

GILBERTO ROMBOLI

# I bari

Michelangelo da Caravaggio

Appunti



## Premessa

Mai premessa fu tanto necessaria.

Non sono né storico dell'arte né critico d'arte, non ho alcuna formazione specifica.

Questi sono semplici ma originali riflessioni fissate sulla carta perchè, per me, è il miglior modo per approfondire.

In occasione dell'esposizione dei bari di proprietà di Sir Denis Mahon a Forlì nella mostra del Cagnacci del 2008, mi sono divertito a “studiare” l'opera.

Questa lettura dei bari è del tutto personale anche se fondata su diversi riferimenti storici.

Semplici appunti senza pretese.

Forlì, 20 maggio 2008

# Un innovatore

Due parole per descrivere uno degli innovatori più coraggiosi che il nostro Paese abbia mai avuto.

Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio (il suo paese natale) nacque il 29 settembre 1571 e morì nel 1610 dopo una vita “spericolata” e anticonformista.

Caravaggio fu una figura estremamente potente, drammatica e, soprattutto, sincera. Cosa che raramente avviene nell’arte<sup>1</sup>.

Si affaccia alla pittura poco dopo degli autentici geni quali Michelangelo, Raffaello, Tiziano, Pontormo, Tintoretto, e diversi altri. Difficile confrontarsi con questi maestri, ma Caravaggio, aggirò l’ostacolo, inventò un nuovo modo di dipingere, rivoluzionò l’arte, superando il manierismo.

Dopo la sua morte, come capita a chi è troppo innovatore per il suo tempo, la sua pittura fu dimenticata, il settecento ritornò a calcare sentieri battuti e ripetitivi, con l’unica distinzione per i pittori Veneti.

Il Caravaggio ritorna alla luce nel 1920 con i lavori di Roberto Longhi.<sup>2</sup>

Per carattere e ispirazione Caravaggio si è schierato contro un ordinamento soffocante e già in crisi; scomparso prematuramente forse per l’impossibilità di vivere in un luogo troppo angusto per il suo genio.

---

<sup>1</sup> Federico Zeri “Abecedario pittorico” Longanesi

<sup>2</sup> Caravaggio di Gilles Lambert Ed. Taschen

## I bari, la storia e lo stile

Alcuni documenti dell'epoca riportano che Caravaggio dipinse i bari in due copie nel 1594 circa, quando aveva 24 anni.

Con il ritrovamento nel 1999, da parte di Sir Denis Mahon, della tela mancante, è confermata la fonte storica ed è quindi certo che Michelangelo dipinse due quadri dello stesso soggetto.

Nella foto sottostante è riprodotta la tela conservata in Texas.



Tra i due dipinti sono presenti delle differenze che fanno dell'opera conservata in Texas la migliore rispetto a quella ritrovata da Sir Mahon pertanto si ritiene sia stata la prima tela, tra le due, ad essere dipinta.

Una delle due tele fu acquistata dal Cardinal del Monte che le vide entrambe e scelse la migliore, si tratta dell'opera oggi conservata in USA.

Nel confronto delle due opere emerge subito che le due tele hanno fra loro dimensioni diverse. Il quadro del Texas è più piccolo, è stato sicuramente tagliato (come spesso accadeva) forse per adeguare la tela agli spazi espositivi dei collezionisti che hanno posseduto l'opera.

Nella tela del Texas è evidente un maggior effetto teatrale dovuto all'utilizzo più efficace della luce che lascia in ombra una parte maggiore dello sfondo.

Il quadro a fianco è quello di proprietà di Sir Denis Mahon.

I bari ebbero una vasta eco nel mondo pittorico romano, ne sono testimonianza le numerose copie (se ne conoscono circa venti) dipinte dai pittori minori dell'epoca.



Il quadro mette in scena la truffa.

Un giovane ingenuo sta giocando a carte con un suo coetaneo il quale in combutta con un suo compare (più anziano) truca il gioco delle carte.

Tutti i personaggi sono in piedi attorno ad un tavolo ricoperto da una raffinata tovaglia damascata.

La pittura è precisa e descrittiva. La piuma del baro giovane è di una bellezza ed eleganza notevole.

L'ingenuo è vestito con una veste di velluto scuro e decorazioni nere (molto elegante nei particolari) mentre i bari hanno vesti variopinte.

Ci sono epoche in cui i colori sono vivissimi, ed altre in cui l'uomo è sempre vestito di nero (soprattutto nella seconda metà del Cinquecento).<sup>3</sup> Incomincia allora una moda maschile che

---

<sup>3</sup> “L'arco di Costantino” Federico Zeri

dura fino ai nostri giorni che è sempre scuro, blu o nero. Un grande pranzo, una grande cerimonia vengono sempre fatti con l'abito nero.

Il contrasto tra le vesti dell'ingenuo e quelle dei bari testimonia una diversità di classe sociale che fa pensare a questi ultimi come ladruncoli che vivono di espedienti.

La parete, usata come sfondo, è colpita dal fascio di luce che proviene da una fonte posta in alto a sinistra (una finestra) e mette in luce, oltre ai personaggi, l'angolo d'intersezione dei muri perimetrali della stanza (vedi la tela del Texas).

La tela, oltre ad essere un capolavoro è un caposaldo della pittura e segna, per il soggetto descritto e la sua teatralità, un confine definitivo con il manierismo del cinquecento.

Per la prima volta una scena è dipinta con i soggetti rappresentati per tre quarti. Per la prima volta viene colto l'attimo.

Si tratta di una modalità di "ripresa" che la regia cinematografica ha adottato e che, come è evidente in questa opera, deriva dal Caravaggio.

Da quest'opera in poi Caravaggio non lascerà più la rappresentazione dei soggetti a tre quarti, anticipando di trecento anni il linguaggio tipicamente fotografico.

## Teatralità

Il dipinto ha una tensione “teatrale” che si percepisce perfettamente guardando il volto del baro anziano che è quella di un attore in scena e ricorda l’indimenticabile Vittorio Gassman.

I guanti rotti del baro più anziano gli forniscono un tratto comico (i nostri clown hanno sempre qualche indumento rotto).

In questa tela, forse più che in altre, si coglie tutta la potenza del Caravaggio come pittore della realtà.



La resa della tensione dei due bari è sbalorditiva, tutto in loro è pronto a spiccare un balzo; gli sguardi, le orecchie (rivolte verso l’osservatore) tese in ascolto, così come i muscoli.

Lo sprovveduto è invece rappresentato rilassato, placido e mollemente appoggiato al tavolo.

## La pressione

Lo sprovveduto è in procinto di giocare la sua carta, e proprio per questo i bari sono protesi fisicamente verso il suo corpo.

Lo spazio che Caravaggio costruisce preme contro l'ingenuo.

Tutto si concentra sul truffato:

(A) il braccio del baro giovane;

(B) la spalla rivolta verso lo sprovveduto;

(C) il volto e gli occhi del baro giovane sono fissi verso lo sprovveduto;

(D) la spalla e il volto del baro più anziano sono parossisticamente tesi verso le carte.



Le due figure costituiscono quasi un contenitore che avvolge l'ingenuo.

## I due fronti

Il piano in cui si trova l'ingenuo (B) è spazialmente racchiuso tra due piani, quello (A) e (C) in cui si trovano rispettivamente il baro più anziano e quello giovane.

L'ingenuo è preso tra due fronti.

La figura del baro più anziano crea nella tela la profondità e consente di fornire la prospettiva.



Certi storici dell'arte alimentano la leggenda di un Caravaggio talmente geniale da dipingere di getto le sue tele. Da parte mia mi trovo d'accordo con coloro che sostengono che le sue opere siano precedute da numerosi disegni preparatori che probabilmente Caravaggio ha distrutto bruciandoli.

Per esempio la soluzione della disposizione in cui si trovano ad agire i due bari spazialmente delimitati dalle piume dei loro copricapi, non può essere un caso. Si tratta di una soluzione attentamente “studiata a tavolino”.

## Accerchiamento

L'ingenuo pare essere fagocitato dai due bari, non si otterrebbe lo stesso effetto se il braccio del baro giovane non fosse trasversale alla vista quasi a racchiudere spazialmente il truffato



In contrapposizione all'occupazione dello spazio da parte dei bari l'ingenuo è rannicchiato in se stesso, non in senso difensivo ma solo per trasmettere la sensazione di non essere all'altezza della situazione.

I due bari sono delimitati entro una piramide mentre l'ingenuo ha una figura flessa tipica delle Maddalene pentite così come le dipinge Caravaggio.

Inoltre il pugnale che pende dalla cinta del baro giovane serve ad informare l'osservatore del carattere malandrino dei due ceffi.



## Sovrastare

Il livello degli occhi dei bari sono in un piano superiore rispetto a quelli del soggetto truffato.

Tutto nel dipinto sovrasta l'ingenuo.



Questo particolare è segno di genialità compositiva del Maestro il quale disponeva indiscutibilmente di un'innata capacità di descrizione psicologica. Una capacità peculiare di Caravaggio che, anche per questo, risulta straordinario.

## Occhio, specchio dell'anima

Nel dipinto per entrambi i bari Caravaggio ci mostra un solo occhio.

Una radiografia mostra che il Maestro dipinse il volto del baro anziano con entrambi gli occhi per poi coprire il destro con la falda del cappello dell'ingenuo.

Gli sguardi dei truffatori sono concentrati, tesi e attenti mentre quelli del truffato sono quasi socchiusi, rivolti unicamente alle carte.

La mancanza dello sguardo dell'ingenuo rivolto alla scena che ha di fronte ne fa uno sprovveduto.

Gli occhi rispecchiano l'anima, pertanto quelli dei bari sono nascosti all'osservatore.

